

“PENTH-MI. Piazza della parola” di Christian Cristoforetti



Quando hai tutto ma ti sembra di aver perduto le cose importanti, è il momento di guardare altrove, lontano, o forse solo con più attenzione quello che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni, alla quotidianità che non mente mai sulla nostra natura, sui bisogni imprescindibili che ci fanno percorrere tutti i giorni la strada giusta o quella sbagliata.

Questo bisogno di arricchire il proprio sguardo di [quotidianità e punti di vista diversi](#) può condurre ovunque, dal marciapiede sotto casa al villaggio aborigeno, ma puntare lo sguardo sul profondo legame che abbiamo con la terra, il territorio e quelle pratiche millenarie che hanno attraversato le soglie del tempo e resistito alle derive del progresso, ha il potere di mostrare l'essenziale, quello di cui abbiamo sempre avuto bisogno e dovremmo riscoprire o non dimenticare.

Un legame che la sensibilità di alcuni fotografi individua meglio di altri, e alle volte finisce per caratterizzarne lo sguardo e gli obiettivi, come nel caso dell'ingegnere e fotografo trentino [Christian Cristoforetti](#), [Mountain Forum Global Prize 2007 "ICIMOD"](#), che collaborando con istituti di ricerca etnografica e sociale e case editrici nazionali ed internazionali, ha ritratto [tradizioni artigianali](#) ed [esistenza profondamente legate alla terra e ai suoi frutti](#), ha seguito le tracce dei [grandi greggi transumanti dell'arco alpino](#), e raccontato la quotidianità dell'Africa rurale nel progetto in progress [“PENTH-MI. Piazza della parola”](#).

[PENTH-MI](#)



Dopo un ampio lavoro di indagine condotto tra i pastori “nomadi” dell’arco alpino nel quadro del progetto [Alpinet Gheep](#), raccolto nel volume edito da Giunti [“PASTORI NELLE ALPI. Storia e testimonianze”](#) e in mostra al [57° Trento Film Festival](#), Christian Cristoforetti è partito per l’Africa, con l’obiettivo di condividere con il mondo intero le immagini, i ritmi e i rituali di un paese profondamente legato alla madre terra, sicuramente in antitesi con quello occidentale, ma forse proprio per questo da salvaguardare.



Mentre una parte del mondo muore per far vivere a pochi un vita effimera, e l’Africa si impoverisce a causa di politiche economiche e sociali votate al profitto di paesi che contraccambiano con briciole e rifiuti, PENTH-MI, in lingua wolof (o Uolof) *“piazza della parola”* e nome della storica radio che nel corso degli anni settanta ha dato voce ai contadini del sud del Senegal, si propone di mostrare da una prospettiva diversa modelli di esistenza alternativi a quelli occidentali.



Nel progetto rivolto alle comunità senegalesi che orbitano attorno al villaggio di Burukundà, nella fascia semi-desertica del Sahel, dove i villaggi rurali sorgono attorno al pozzo comune dell’acqua, e la comunità di agricoltori, pastori, pescatori, lavoratori stagionali e piccoli artigiani di popolazioni indigene provvede ad ogni bisogno, lontana anni luce da asfalto, illuminazione, criminalità e discriminazione, la fotografia in bianco e nero di Christian Cristoforetti, scelta per riproporre toni e atmosfere dei villaggi rurali africani di oggi come nelle immagini di inizio secolo, mostra le emozioni e i ritmi della quotidianità, rafforzata da interviste, leggende, proverbi e canzoni locali, nel tentativo di salvaguardarne una cultura tradizionale esclusivamente orale.



Un grande progetto con l’obiettivo di “distribuire farmaci e vestiario di prima necessità, favorire la scolarizzazione di base, sviluppare un percorso di mediazione culturale, avviare un progetto di indipendenza alimentare che punta sullo sviluppo dell’allevamento e dell’agricoltura sostenibile, la realizzazione un nuovo pozzo comunitario per i villaggi, la costruzione di un piccolo magazzino per lo stoccaggio dei prodotti comuni dell’agricoltura, e la fornitura di bestiame e sementi per sanare la situazione di insufficienza alimentare, che interessa l’intera regione sin dalla siccità degli anni Settanta”.



Un progetto in progress che beneficia del sostegno dell'associazione rurale Box Suxali Sunu Gox, partner locale del progetto "KOM – KOM", promosso dalla Onlus di volontariato "[La Savana](#)", che opera in Senegal con il sostegno della [Provincia Autonoma di Trento, Assessorato alla Solidarietà Internazionale e alla Convivenza](#).



Una selezione di immagini del reportage di "PENTH-MI", è stata recentemente esposta nell'ambito della manifestazione di arte e giornalismo "[Rintracciarti CARTA BIANCA: il diritto di sapere, il dovere di informare](#)", presso il Palazzo della Ragione di Mantova.

Dal 3 al 18 giugno, il [Festival ECONOMIA](#) di Trento ospiterà 37 stampe fine art (Epson Professional bianco nero, 50x70 cm) montate su lastra composita di alluminio (dibond) e 7 gigantografie su tela pittorica (180x180 cm) del reportage di Christian Cristoforetti negli spazi di palazzo Saracini Cresseri, ma le immagini itineranti a caccia di spazi pronti ad accoglierle e occhi desiderosi di guardare, potrebbero anche essere presto raccolte in un libro.



Le fotografie raccontano l'arrivo nel villaggio di Burukundà e i ritmi della comunità nei giorni immediatamente successivi, e in un certo senso sono anche un omaggio a Mamadou, presidente della onlus "La Savana", un tempo pastore peul del sud del Senegal, che la siccità ha spinto ad affrontare un viaggio clandestino attraverso l'Algeria, la Libia, la Grecia e infine l'Italia, e dopo quasi quaranta anni può far ritorno al suo villaggio portando con se un fotografo (Christian Cristoforetti), tanti progetti e un nuovo pozzo ...

